

di Furio Baldassi

Parafasando il popolare programma di National Geographic Channel verrebbe da dire: che cosa ti dice il cervello? Ma la risposta non tarda: di tutto di più. Perché in quel chilo e mezzo di carne e terminazioni nervose, che vanta tra gli 80 e i 100 miliardi di neuroni, ci sono sentimenti, emozioni, reazioni, che nessun computer, almeno fino ad ora, è riuscito a ricreare e riprodurre. Così, quello che non è riuscito sul piano pratico, scientifico e medico, è diventato realtà, sia pure virtuale, al cinema e nella letteratura.

Partenza col turbo, quella della "Settimana del cervello", organizzata dalla Sissa e giunta alla quindicesima edizione. In uno stipatissimo Auditorium del Museo Revoltella si è parlato delle potenzialità di quest'organo che sovrintende alla vita, e delle molte, chiamiamole così, interpretazioni legate alle sue potenzialità, che fin dall'800 stuzzicavano uomini e donne di cultura, scienziati e alchimisti. Umani, in estrema sintesi.

Perché cosa lega Frankenstein, i robot positronici di Asimov, Hal 9000, i replicanti di "Blade Runner", la coscienza delle macchine, Di Caprio venditore di sogni in "Inception"? Sempre ed esclusivamente l'affascinante studio che cerca di capire se da un ammasso di metallo e fili possa venire fuori una coscienza, se la vita come la intendiamo noi sia replicabile.

A questo eterno quiz hanno tentato di dare una risposta Giampiero Leanza, neurofisiologo dell'Università di Trieste, che ha incentrato il suo intervento sulla fantascienza al cinema, e Daniela Ovidia, giornalista scientifica, che invece ha fatto scoprire a un pubblico molto recettivo come questo eterno mistero si sia riflesso sulla letteratura, a partire da quel "Frankenstein" scritto da una Mary Shelley appena diciannovenne!

Ma ancora oggi, come è stato fatto osservare, quello del trapianto di cervello o della testa intera, degli stimoli elettrici, del libero arbitrio delle macchine rimane un tema di grande attualità, ma, appunto, un tema, in assenza di casi reali di interfaccia uomo-macchina. Potrebbero esistere oggi l'Hal 9000 di "2001 Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick, una società come quella del "Mondo nuovo" di Aldous Huxley (cui rende più onore il titolo inglese, "Brave New World"), imposta sulla creazione di caste tra gli eletti e i paria (deja vu?), l'uso massivo dei farmaci per "mitigare" i caratteri delle persone (Fabio Pagan, giornalista



Storicamente è stato "Blade Runner" uno dei primi film a trattare del rapporto tra uomo, macchine e replicanti

Frankenstein dà il via alla Settimana del cervello

L'iniziativa della Sissa parte all'Auditorium del Revoltella con un affollato incontro che affronta il mistero della mente attingendo alla letteratura e al cinema

LE CITAZIONI

Da Blade Runner a Hal 9000 di Kubrick il dualismo uomo-macchina



La figura, quasi mitologica, del mostro Frankenstein, primo frutto di un ipotetico trapianto di cervello, fu scritto in Inghilterra da una giovanissima Mary Shelley, che all'epoca non aveva più di diciannove anni.



Se "Blade Runner" viene sempre vissuto come film sull'epopea dei replicanti, Giampiero Leanza dell'Università di Trieste considera molto anche "Il mondo dei replicanti" di Jonathan Mostow, con Bruce Willis.



La discussione sulla possibile umanizzazione delle macchine ruota fatalmente attorno a Hal 9000, il computer protagonista di "2001 Odissea nello spazio", premiatissimo film di Stanley Kubrick.

e moderatore, ha citato al riguardo il Prozac, tutt'altro che fantascientifico...)?

Momento epico quella della lettura del racconto "William e Mary" di Roald Dahl, a cura dell'attrice Diana Höbel, real-

mente straordinaria. Una storia surreale, legata al destino di un uomo che sta morendo e lascia una sorta di testamento alla moglie raccontandole che ha accettato un accordo in base al quale il suo cervello resterà vi-

vo...

L'evento va avanti e nei prossimi giorni avrà nuovi, particolari momenti di studio e attrazione. Da citare, in mezzo a una ricca lista di eventi collaterali, la tavola rotonda a ingres-

so libero alla Sala Bazlen di Palazzo Gopcevic "Perché dormiamo: effetti del sonno su mente e corpo", con Nicola Cellini, psicologo e ricercatore dell'Università di Padova, e Carolina Lombardi, coordinatrice del Laboratorio di Medicina del Sonno dell'Istituto Auxologico Italiano. Modererà l'incontro Chiara Saviane, project manager del Master in Comunicazione della Scienza "Franco Pratico" della Sissa. Il giorno dopo, all'Antico Caffè Tommaseo sarà la volta del Caffè delle Scienze. Al centro del dibattito "La biologia della depressione", con Matteo Balestrieri, direttore della Clinica psichiatrica dell'ospedale di Udine, responsabile scientifico regionale dell'associazione Idea Trieste, e "Correvo a 100 all'ora: il disturbo da deficit di attenzione/iperattività in bambini e ragazzi", con Eugenia Di Barbara e Maddalena Vulcani, dell'Associazione italiana disturbi di attenzione e iperattività (Aida).

© RIPRODUZIONE RISERVATA